

Lager e prigionie segrete contro i gay in Cecenia “Intervenga l'Europa”

Tre morti nei campi di concentramento in ex caserme Il Pd: ora una delegazione Ue. Renzi: ritorno al nazismo

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
ROSALBA CASTELLETTI

MOSCA. Rastrellati, detenuti e torturati in speciali prigionie-lager o uccisi dai loro stessi familiari: in Cecenia basta il sospetto dell'omosessualità per essere trattati come “cani, che non hanno il diritto di vivere”. Il giornale indipendente *Novaja Gazeta* copre la piccola regione caucasica da oltre 25 anni e ha numerose fonti. Anna Politkovskaja e molti altri suoi giornalisti sono stati uccisi per i loro reportage. Perciò, quando lo scorso primo aprile, Elena Milashina ha pubblicato l'inchiesta “Delitto d'onore” sulle detenzioni di centinaia di uomini gay e, in almeno tre casi, uccisioni come parte di una strategia di “pulizia preventiva”, nessuno ha messo in dubbio

l'autenticità delle testimonianze raccolte. Anzi, la comunità internazionale, a partire dall'Italia, è insorta e si è mobilitata.

«I pestaggi iniziano non appena ti portano dentro. Gli elettroshock, le percosse con i tubi di plastica. Ti colpiscono sempre sotto alla vita: sulle gambe, sui fianchi, sul sedere. Ti dicono che sei un cane senza il diritto di vivere», ha raccontato un sopravvissuto alle torture. Un altro: «Mi portavano in carcere regolarmente, mi picchiavano, deridevano e umiliavano. Volevano che denunciassi altri gay. Dopo stavo dagli amici un paio di giorni finché le ferite non scomparivano un po'. Solo allora tornavo a casa. Dicevo che ero stato coinvolto in una rissa. L'ho fatto per due anni». A parlare alla *Novaja Gazeta* sono stati cittadini comuni, leader religiosi vicini al governo, personalità televisive. Tutti sotto rigoroso anonimato. Nel Caucaso rivelare la propria omosessualità, scrive il giornale, equivarrebbe a una sen-

tenza di morte. Tuttavia, in una comunità così piccola come quella cecena, i pettegolezzi corrono veloci e c'è poca possibilità di scampo. Si finisce in carcere e talvolta si muore. Nel silenzio persino dei familiari.

Per Alvi Karimov, portavoce del leader ceceno Ramzan Kadyrov, «è impossibile opprimere chi semplicemente non esiste nella nostra Repubblica». «Se ci fossero persone così in Cecenia, i loro stessi familiari li manderebbero in posti da cui non c'è ritorno», è stata la scioccante reazione ufficiale. Il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov ha replicato che indagare su queste accuse è «materia delle forze dell'ordine», mentre il capo del Consiglio russo per i diritti umani Mikhail Fedotov le ha definite «mostruose» e necessarie di «una verifica approfondita».

La protesta si è allargata oltre i confini della Russia con in prima linea organizzazioni come Amnesty Internazionale e Human Rights Watch. In Italia a lan-

ciare un appello per un'inchiesta è stata l'Arcigay. Immediati le condanne da parte dei politici italiani. Dai senatori Pd Sergio Lo Giudice, Monica Cirinnà e Luigi Manconi che hanno predisposto un'interrogazione al ministero degli Esteri sollecitando «l'invio di osservatori internazionali» allo stesso sottosegretario alla Farnesina Benedetto Della Vedova che ha parlato di «inaccettabile violazione dei diritti umani». È intervenuto anche l'ex premier Matteo Renzi con un post su Facebook: «Le notizie che arrivano dalla Cecenia lasciano senza parole. Pensare che nel 2017 esistano dei campi di concentramento per uomini dall'orientamento sessuale non tradizionale o sospetto fa davvero rabbrivire. Ci riportano al nazismo: tutti dobbiamo far sentire la nostra protesta, il nostro sdegno».



LE TORTURE

Secondo il quotidiano “Novaja Gazeta”, che ha raccolto diverse testimonianze, in Cecenia ci sono stati arresti di massa di omosessuali poi torturati

IL LEADER CECENO

Ramzan Kadyrov, che guida la Cecenia dal 2007, ha negato le persecuzioni a modo suo: “Non ci sono gay in Cecenia”, ha detto attraverso il suo portavoce



IL TWEET DI DENUNCIA

La denuncia dell'Ong Certi diritti sulle persecuzioni in Cecenia, postata in occasione della visita di Mattarella in Russia. L'inchiesta sui maltrattamenti è partita da *Novaja Gazeta*



Il leader ceceno Ramzan Kadyrov, al centro nella foto

